EDITA
DI LORNO
Melodramma
In 4 Atti.

EDITA DI LORNO

MELODRAMMA IN 4 ATTI

da rappresentarsi

AL TEATRO CARLO FELICE

La Primavera 1853

GENOVA

Tipografia dei fratelli Pagano

Piazza S. Giorgio, n.° 1383.

Poesia di FELICE ROMANI.

Musica di GIULIO LITTA.

NB. La proprietà del Libretto è dell' Autore della Musica.

Avvertimento dell' Autore

Ronaldo, Signore delle Ebridi, era amico non solo e fratello d' armi di Roberto Bruzio, re di Scozia, ma fidanzato ancora ad Isabella di lui sorella. Allorchè Bruzio combattendo per l' indipendenza della Scozia contro Edoardo re d' Inghilterra e i Baroni Scozzesi partigiani di quello, ebbe ucciso Giovanni Cummino, il più intraprendente e ambizioso di essi, nel tempio di Scona, e per siffatta uccisione fu scomunicato come sacrilego, e costretto a ramingare quà e là per la Scozia, fra i molti che gli si voltarono contro non fu l' ultimo il signore delle Ebridi. Istigato questi dal conte di Lorno, congiunto del morto Cummino, e più di tutto sospinto dall' amore che lo accese di Edita, sorella di lui, dimenticò l' amicizia di Bruzio e la fede giurata a Isabella. La tradita divorò il suo dolore, e sacrificando alla patria e al fratello ogni risentimento, rivolse il suo pensiero alla riconciliazione di Ronaldo e di Bruzio, e dedicossi a Dio nel

monastero di Rona. Come ciò succedesse, è soggetto di un poema di Gualtiero Scott, intitolato : il Lord delle Isole, *soggetto, a creder nostro, assai drammatico e interessante, siccome quello che presenta il conflitto di varie e generose passioni. Se nel melodramma si veggono queste a mala pena tracciate, è colpa di parecchie e non lievi circostanze che nel loro avvicendarsi modificarono, e a poco a poco mutarono il tessuto del lavoro. Ma noi confidiamo che la mente degli spettatori supplirà facilmente al difetto; e andrem paghi abbastanza se avrem presentato alla musica varietà di quadri e di affetti bastevole a compiere lodevolmente l' ufficio suo.*

PERSONAGGI

RONALDO, Signore delle Isole
Signor Guicciardi Gio.

ALLASTRO di LORN, nemico di Bruzio e partigiano di Edoardo Re d' Inghilterra
Signor Romanelli Giuseppe.

EDITA, sorella di Lorn
Signora Penco Rosina.

IL PRIORE di Rona
Signor Didot Alfredo.

ROBERTO BRUZIO, Re di Scozia
Signor Miraglia Corrado.

ISABELLA, sorella di Roberto
Signora Kenneth Elena.

ULNA, confidente di Edita
Signora Zambelli Carolina.

MORTIMER, capitano inglese, amico di Lorn
Signor Righetti Giuseppe.

Cori e Comparse - Banda - Bardi
Montanari d'ambo i sessi
Monaci - Cavalieri - Dame - Guerrieri Inglesi e Scozzesi
Menestrelli - Paggi e Monache.

La Scena è in Iscozia; nel 1.° e 2.° Atto nel Castello di Ronaldo in riva al mare; nel 3.° e 4.° nei dintorni della Badia di Rona e nel Chiostro della medesima.

L' Epoca dell' azione è del 1310.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Castello di Ronaldo: in fondo grandi veroni a vetri colorati, da cui scorgesi il mare.

EDITA *è seduta in mezzo al gabinetto, presso ad un' elegante toeletta, circondata da un drappello di damigelle che la stanno adornando. Ella è assorta in profondi pensieri.* ULNA, *occupata a femminili uffici, tratto tratto si affisa in lei sollecita ed inquieta.*

DAMIGELLE.

Specchiati, o nobil vergine,
Vagheggia i vezzi tuoi.
Queste che il crin t' adornano
Perle de' mari Eoi,
L' orïental zaffiro,
La porpora di Tiro,
L' aureo monil che il veneto
Artefice brunì,
A' tuoi bei rai s' oscurano
Come le stelle al dì.
Oh qual sarà, veggendoti
In tua beltà fastosa,
La maraviglia e il giubilo
Del prode a cui sei sposa!
Oh! come al tuo cospetto
Balzar il cor nel petto

Si sentiran dell' Ebridi
I giovani guerrier!
Come a Ronaldo invidia
Avranno in lor pensier! (Musica lontana: al suono delle cornamuse scozzesi si uniscono le arpe dei Bardi).

Odi..... Al castel già movono
I Menestrelli e i Bardi (Corrono ai veroni)

EDITA Ah! (riscuotendosi e balzando in piedi).

ULNA (correndo a lei, abbracciandola).
Che fai tu? Non leggasi
Nei tuoi smarriti sguardi
La dubbiezza che omai nutrir non lice.

EDITA Ulna! Io non sono amata... il cor mel dice.

ULNA T' inganna il cor.

EDITA Cruda ragion di stato,
Ambizïon fraterna, e non Ronaldo,
Mi tragge all'ara... ah! non son queste, il vedi,
Le sperate accoglienze. Egli è lontano,
Da tre giorni lontano, allor ch' io vengo
Ospite e fidanzata in queste mura.

ULNA Grave e segreta cura
Certo il trattiene... Ad affidarti appieno
Teco non hai la gemma
Pegno d' amore che spontaneo ei diede?

EDITA Oh mia diletta! E piena in esso hai fede?
Io pure, io pure illudere
Tento il mio cor turbato,
Le lusinghiere immagini
Destando del passato....
Siedo alle giostre in trono,
Dea delle feste io sono,
Veggo il guerriero amato
De' miei colori ornato,
E di mia man gli cingo
Il serto vincitor...

Quali al pensier non pingo,
Scene di gloria e amor!
In navicel di floride
Ghirlande onusto e vago,
Scorro con lui le placide
Acque del patrio lago:
Sereno e senza velo
Ne è testimonio il cielo;
Gli occhi ne lambe e il viso
D'amica stella un riso,
E in quella dolce calma
Core favella a cor.
Ahi vani sogni! Ahi l'alma
Si sveglia al suo dolor!

ULNA Scaccia i sospetti... Ahi credula!
Opri al tuo mal tu stessa.

EDITA Egli è già colmo.

ULNA Acquetati...
Lorno e il corteo s'appressa.

DAMIGELLE (affollate sui veroni).
Il sire, il sir dell'Isole!
T'allegra, o Edita... Ei giunge...
Men di sue navi è rapido
Destrier che stimol punge...
Sotto le prue biancheggiano
L'onde del vinto mar.

EDITA (correndo ai veroni)
È desso... Ecco, ecco il nobile
Vessillo sventolar. (Edita e le sue damigelle ritornano in mezzo alla scena. Incomincia il canto de' Bardi, che va progredendo sino alla fine).

CORO DE' BARDI (fuori di scena).

Rosa di Scozia, schiuditi,
Sorgi, pudico fiore,

Il sol ti arride, e l'aere
A te serena amore:
Lene qual suon di lira
Zeffiro a te sospira,
Il giovanil tuo calice
Bramoso di lambir.
Sorgi, e cortese inchinati
Al suo blandire, o rosa;
Schiva abbastanza e timida,
Fosti in tuo stel nascosa;
A te benigni i numi
Tanti non dier profumi,
Perchè segreti e inutili
Avessero a svanir.

Coro di Damigelle (in iscena).

Porgi de' Bardi ai cantici,
Porgi l'orecchio, o Edita;
Dolce ti scenda all' anima
La melodia gradita;
E la mestizia sgombra
Che il tuo bel voltò adombra,
Movi a bear sollecita
Il fortunato sir.
Un' altra volta, o vergine,
Vagheggia i vezzi tuoi;
Queste che il crin t'adornano
Perle de' mari Eoi
Vinte languir vedrai
De' tuoi begli occhi ai rai,
Come all' aurora sogliono
Le stelle impallidir.

Edita (Ah! di quell' arpe ai fremiti,
Di quelle voci al suono,
Lieti al pensier ritornano
I dì che più non sono.

Sento del primo amore
Correr la speme al core,
Sento un sospir rispondere
Concorde al mio sospir.
Sei tu, sei tu, delizia,
Gioia dei giorni miei,
Sei tu che riedi, e tenero,
E fido ancor mi sei.
Oh, dopo tante pene,
Inaspettato bene,
Se in me non puoi tu vivere,
Fammi con te morir.) (Edita si allontana con le sue damigelle.).

SCENA II.

Atrio terreno nel Castello di Ronaldo. In fondo, a traverso grandi arcate, una vasta spianata che guarda sul mare.

Bardi, Menestrelli, Cavalieri Scozzesi ed Inglesi, indi RONALDO, LORNO *e* MORTIMER.

CORO Dai gioghi lontani - di Bara selvosa
Del verde Conallo - all'onda spumosa,
Dai muri merlati - di cento castella,
Dai seni scogliosi - del Nordico mar,
Si desta una voce - che i nobili appella
Guerrieri consorti - d'Ullina e Mingar.
Dell'elmo per poco - le fronti sgravate,
Al fianco sospese - le spade lasciate;
La voce che suona - è voce di festa,
Non suono di tube - non d'armi fragor.
Del sire di Lorno - la vergin modesta
Si sposa dell'Isole - al prode signor.
Ai lieti banchetti - sediamo plaudenti
Un dì si consumi - in danze e in concenti,

Per sorger domani - più pronti, più forti
Le inique di Bruzio - congiure a sfidar;
Per far più tremenda - vendetta de' torti
Recati dal perfido - al trono e all'altar.

RON. Se nel castel paterno
Prevenuto m' hai tu, fratel, ne incolpa
Le ostinate col mar lotte de' venti;
Iddio solo pon legge agli elementi.
Ma giungo alfin...

LORNO Ed io t'abbraccio, e meco
T' abbraccian tutti d'Anglia e Scozia i prodi
Presenti ai santi nodi,
Da cui dipende di due genti il fato
E la vendetta di Cummin tradito.
Giuramento ne femmo...

CORO E fia compito.

RON. La sacra de' forti - fraterna alleanza
Orgoglio di Scozia - dell'Anglia fidanza,
Si stringa all' altare - e al cielo gradita
Il casto la renda - affetto d' Edita.
Edita sia l' Angelo - che al patto giurato
Del Dio di giustizia - impetri il favor,
Finchè di Cummino - non sia vendicato
Il sangue che il tempio - contamina ancor.

LORNO e CORO Due volte in battaglia - percosso, sconfitto,
Il fabbro esecrando - del nero delitto,
Dovunque inseguìto - per monti, per piani,
Qual belva fuggente - dai fervidi alani,
Esoso alla terra - dal ciel maledetto,
Vagante, smarrito - deserto n' andrà.
Un antro segreto - ov' abbia ricetto,
Un sasso ove posi - trovar non potrà.

RON. (O debil mio cuore! - tu parte non prendi
All' ire imprecate - ai voti tremendi.
Fra l'armi e gli sdegni - pur dolce, pur bella,
L' afflitta si pone - tradita Isabella:

È in premio del pianto - che ad essa costai,
Per Bruzio mi chiede - l'antica amistà.
Ah! sento ch' io sono - colpevole assai,
Perchè d' altrui colpa - non abbia pietà.)

SCENA III.

EDITA, ULNA, *Ancelle e detti.*

LORNO T' appressa, Edita; e colla tua presenza
Di tanti valorosi i giuramenti
Vieni a far più solenni.

EDITA Auspice all' ire
Me vuoi, fratello? Ovunque gli occhi io giro,
Foschi sembianti io miro,
E lance, e spade. Ben de' Bardi intesi
Gl' inni echeggiar; ma un solo accento, un solo
D' amor sorriso che conforti e allegri
L' anima mia smarrita
Invano io cerco.

RON. E me non trovi, o Edita?
L' amor ch' io provo non si sfoga in molli
Lusinghe e vezzi; di sè stesso pago,
Di sè si nutre, e quanto è men loquace,
Arde più intenso.

EDITA Ahi! Tal non era un giorno;
Ed io ne andava più superba e lieta!

RON. Ed ora?

EDITA Or... temo.

LORNO (a Edita in segreto) (Oh! che di' tu? T' acqueta.)
Questo, o fratel, si doni (a Ron.)
Natural turbamento a giovinetta
Incerta ancora di quai rose e quante
La vita che incomincia amor le infiora.

EDITA Amor? tu dici?
LORNO E ne diffidi, o suora?
(Sconsigliata! I tuoi sospetti (piano ad Edita)
Sono ingiuria a prence, a sposo)
RON. (a parte) (Ne' suoi sguardi, ne' suoi detti
Ahi! traspare il cor geloso).
EDITA (fra sè) (Del mio cor gli opposti affetti
Ahi! non celo, e dir non oso).
LORNO (ad Ed.) (Giunti a tale omai siam noi,
Che son colpa i dubbi tuoi:
Rasserena il tuo sembiante,
Se ti cal del nostro onor).
RON. (Ah credea difficil meno
Governar dell' alma il freno!
Mal s' inganna accorta amante;
Essa ha letto nel mio cuor!)
EDITA (fra sè) (Pria che l' ara a me s' accenda,
Ch' io gli parli! ch' io l' intenda!
Ah dipende da un istante
Una vita di dolor!).
(odesi fragore lontano. A poco a poco l' aria si oscura, e scoppia un uragano. Tutti si volgono al mare).

LORNO, MORTIMER *e* CORO.

I. Ascoltate; a stormo suona
L' alta squilla del castello....
II. Che mai fia? Lampeggia e tuona....
Fischia il vento, ed urla il mar.
I. Dalla subita bufera
Combattuto un navicello
II. Già già tocca la scogliera,
È già presso a naufragar.
TUTTI Si soccorra, e amico ostello
Gli sia questo in cui posar.
(mentre tutti accorrono alla spianata, Edita si appressa a Ronaldo che sta per seguirli)

EDITA Odi. (arresta Ronaldo e lo riconduce)
RON. Parla.
EDITA A tal noi siamo,
Che il tacer saria delitto.
Tu non m' ami.
RON. Oh ciel! Non t' amo?
EDITA Un rimorso in fronte hai scritto.
RON. Io.... qual dubbio!...
EDITA Intorno il dice
Una voce accusatrice....
Di smentirla è tempo omai....
Parla alfin: lo dei, lo vuo'.
RON. Sarai paga, il ver saprai....
E perdon da te n' avrò.
In que' dì che imberbe ancora
Io vivea di Bruzio in corte,
D' Isabella al prence suora
Destinato io fui consorte....
EDITA Tu l' amasti!....
RON. Io mel credea....
Te veduta io non avea....
EDITA Tu l' amasti!!
RON. Ah fino al giorno
Che al castel venn' io di Lorno,
E nel tuo divin sembiante
Fu rapito il mio pensier.
EDITA Ah del cor d' un incostante
Chi mi affida!!
RON. Il tuo poter.
L' amor tuo per meritarmi
Io mi diedi al tuo fratello....
Contro a Bruzio io strinsi l' armi,
All' amico io fui rubello,
Sul mio ciglio io posi un velo,
I rimorsi estinsi in me.
EDITA E obliasti?

RON. Terra e cielo
Obliato avrei per te.
Come io t'amo ah! tu non sai:
Più che amore è il fuoco ond'ardo;
È una fiamma accesa ai rai
Dell'angelico tuo sguardo;
Morte sola, neppur morte,
Nel mio sen l'estinguerà.

EDITA Taci, taci.... Ai sensi oppressi
Un respir concesso sia....
Questi accenti ah! son gl'istessi
Che han perduta l'alma mia....
Ah! dovea, dovea più forte
Farmi, o ciel, la tua pietà.
(Ronaldo si prostra ai piedi di Edita. Odonsi grida e rumori dal fondo).

EDITA Sorgi, sorgi.... Lorno riede.
RON. Dimmi, ah! dì che mia tu sei.
EDITA Lassa! E in te ripor mia fede
Deggio ancora?
RON. Ah sì! lo dei.
(La burrasca è al colmo)

LORNO *e* CORO

Quale orrore! sbattuto naviglio (da lontano)
Mai non corse più fiera fortuna.
Buia notte raddoppia il periglio,
Nella nebbia ecclissata è la luna.

EDITA *e* RON.

Dio che in questi solenni momenti
Sua presenza tremenda ci attesta
Col baleno de' folgori ardenti,
Col ruggito dei flutti in tempesta,
Dio che inulto non lascia spergiuro
Mi/Ti risponda di tua/mia fedeltà.

Lorno *e* Coro (in iscena)

Già da presso de' naufraghi il grido
Angoscioso sentire si fa.
Fuochi e faci sul molo, sul lido!
Sarte in mare!... o più scampo non v' ha.
(Si accendono fanali nel castello e d' ogni parte accorrono genti).

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Corpo di guardia nel castello di Ronaldo.
Il luogo è rischiarato da un fanale.

Bruzio *e* Isabella.

All' alzarsi del sipario Isabella pallida e dimessa è seduta sopra un banco. Bruzio la sostiene e la conforta. Ambedue sono coperti d' armatura, e hanno l' insegna dei Crociati.

Bruzio Fa cor, sorella. Nei cimenti estremi
Vuolsi estremo coraggio.
Isab. A Dio già feci
Il sacrifizio de' miei tristi affetti,
Nè più temo per me. Qui di Ronaldo
Ospite è Lorno, il tuo peggior nemico,
E d' Edoardo il partigian più crudo.
Bruzio Contro di lor mi è scudo
Di Scozia il Dio che me serbava illeso
Dal mar, dal ferro, e dalle trame inique
Del re superbo che mi tolse il trono.
Son tranquillo per me.... per te nol sono.
De' tuoi verd' anni il fiore
Inaridirsi io miro:
Sul mio fraterno core
Piomba ogni tuo sospiro....
E non ti posso io rendere
Pace, beltà, splendor!

Isab. A che tentar nel petto,
Fratel, la mia ferita?
Di un mal riposto affetto
Hammi il soffrir guarita.
Di me pensier non prendere,
Ti sia la Scozia in cor.

a 2

Bruzio Ah! quando fia la Scozia
A libertà redenta,
Meco la tua bell' anima
Io non vedrò contenta,
La gloria mia dividere
Io non potrò con te!

Isab. Luce d' umana gloria
Più questo cor non tenta;
Vederla a te risplendere
Soltanto il ciel mi assenta!
Questa, o fratel, sia l' unica
Gioia serbata a me.

Bruzio Si appressa alcun.... Silenzio.

Isab. Tremo.

Bruzio Non diam sospetto. (abbass. la visiera)

SCENA II.

Coro di Uffiziali di Ronaldo *e detti.*

Coro. Stranieri, il Sir dell' Isole
Vi accoglie nel suo tetto,
E rispettando i voti
Di pellegrin devoti,
Alla sua mensa incogniti
Concede a voi seder.

Bruzio *e* Isabella

Del generoso ospizio
Il nostro cor gli è grato:

Vero lo mostran l' opere
Scozzese cavalier.

CORO. Andiam: fedel ricovero
Oggi a ciascuno è dato,
Foss' egli ancor di Bruzio
Un vile masnadier.

BRUZIO *e* ISABELLA.

(Moviam securi e impavidi:
Meco / Teco di Scozia è il fato.
Quì come ignobil vittima
Bruzio non può cader). (partono)

SCENA III.

Gran Sala nel Castello di RONALDO preparata per solenne convito. Di prospetto, magnifici colonnati che danno ingresso alla Sala. In fondo grande portone chiuso che mette all' esterno del castello.

Bardi, Cavalieri Scozzesi ed Inglesi, Paggi, Scudieri ed Ancelle.

CORO GENERALE.

BARDI Siccome risplendono
Ardenti, vivaci,
Le tede, le faci,
Ai giuochi, agli amori;

DONZELLE Siccome sorridono
Più belle, più care
Sospese all' altare
Le labbra de' fiori;

BARDI Tal brilla dell' Isole
Il Sire possente;

DONZELLE Tal ride la vergine
Di Lorno innocente,

TUTTI Ai lieti conviti,
Ai pronubi riti,

Forieri dei teneri
Connubii de' cuori.

BARDI — Le essenze odorose,
Donzelle versate;

DONZELLE — Le corde gioiose,
O Bardi, temprate;

TUTTI — Per gli atrii sonanti
Echeggino i canti.
La nostra letizia
Diffondasi intorno,
Siccome al rinascere
Del limpido giorno,
Si spande infinita
La luce, la vita.

(Al terminar del Coro escono Ronaldo e Lorno, e in mezzo ad essi Edita in veste da sposa; indi Mortimer con seguito di guerrieri. Siedono tutti al convito.)

SCENA IV.

BRUZIO *e* ISABELLA *sono introdotti da un drappello di uffiziali di* RONALDO. *Entrati s' inchinono, e si stanno in mezzo alla scena lontani dalla mensa: al cortese invito di* RONALDO *si appressano, e siedono all' estremità della tavola.*

RON. — All' ospital convito
Loco, o stranier, prendete. Il manto e l'armi
Di accoglienza e di onor vi mostran degni.

BRUZIO — D' Asia e di Libia i regni
A visitar ne spinge
Solenne voto, e la natale Erina
Testè lasciammo per la santa impresa.

LORNO — Figli di Erina voi?

BRUZIO — Si; qual sorpresa!

LORNO — Ignori tu che in quella
Mal fida terra ebbe securo asilo

De' miei nemici il più abborrito e tristo?
Nè udito mai, nè visto
Hai tu colà ramingo e fuggitivo,
Scampo cercando alla mertata pena,
Bruzio il fellon?

BRUZIO Bruzio di' tu?

ISAB. (Ti frena).

BRUZIO Lo vidi..... io..... sì..... (frenandosi a fatica)

LORNO Che trama?
Che spera il traditor?

BRUZIO (con ira repressa) Dell' Anglia ad onta,
E ad onta tua pur anco,
Ricovrar de' suoi padri il soglio antico,
E......

LORNO Ardito parli... (alzandosi con impeto)

RON. (arrestandolo) Or via t' acqueta, o amico.
A che turbar la gioia
Di questi istanti coi disegni e l' opre
Di un fuggitivo? A rallegrar la mensa
Si domandino ai Bardi inni novelli.

LORNO Saggio, o fratel, favelli. (con finta calma)
Si faccia il tuo voler... (Arte mi giovi
A sollevar del rio mistero il velo)
Olà: l' inno di Lorno. (ai Bardi)

BRUZIO (Io fremo)

ISAB. (Io gelo)
(siedono tutti)

Canto de' Bardi.

Osservate, ammirate il fermaglio
Che di Lorno sfavilla sul manto!
Non ricchezza di gemme e d' intaglio
Prezïoso lo rende cotanto,
Ma la gloria del prode campione
Che di Bruzio dal sen lo strappò,
Quando vinto in campale tenzone
Con la fuga la vita scampò.

Da quel dì come raggio d' onore
Ei risplende di Lorno ai guerrieri.
Splenda, splenda; e il primiero signore
Ricovrarlo mai più non isperi!....
Come cervo dai veltri cacciato
Fugge Bruzio, e sostarsi non può....
Col fermaglio nel campo lasciato
La virtute e il coraggio lasciò.

BRUZIO (sorgendo impetuosamente e interrompendo i Bardi)
Mente il canto. Ai compri bardi
Rio livor dettava i carmi.
L' arti sole de' codardi
Vinser Bruzio, non già l' armi.
Benchè côlto in turpe agguato
Sol da pochi accompagnato,
In quel dì gli sforzi e l' ire
Di un esercito sfidò.

ISAB. (Ah! ti scopri!)

RON. *e* CORO Quale ardire! (sorpreso)
Bruzio solo aver lo può. (levandosi con impeto)

CORO Bruzio! (tutti sorgendo)

LORNO Sì.... questi è il ribaldo,
Certo è desso.

RON. Tremi...

MORT. *e* CORO Cada... (per iscagliarsi contro Bruzio)

ISAB. Ah, fermate! « In me, Ronaldo, (frapponendosi)
« Volgi in me l' iniqua spada.
« Tu sai ben, tu sai, sleale,
« Come giungere al mio cuor. » (si scopre)

RON. Isabella!... (riconoscendola)

EDITA (La rivale!)

LORNO *e* CORO Muoia, muoia il traditor.

RON. No, cessate... In queste mura
Chiese ospizio, e gli fu dato;

Qui la vita gli assicura
L' onor mio che l' ha fidato;
Ei mi avrà nemico in campo,
Qui mi trovi difensor.

LORNO Tu, Ronaldo!... (D' ira avvampo!).

EDITA (Me infelice! Ei l' ama ancor!).

(Un momento di silenzio. Isabella si avvicina supplichevole ad Edita; Bruzio si appressa commosso a Ronaldo. Lorno è in fondo alla scena osservando fremente e additando a Mortimer e agli Inglesi Ronaldo.)

INSIEME

ISAB. O nobil vergine - Se i tuoi contenti
Giammai non turbino - sinistri eventi,
Con me sì misera - sii generosa...
Io pur fui sposa, - e amata un dì!...
Sponsali e gioie - or più non bramo...
Il cielo, e questo - fratel sol amo;
Qui donna ed arbitra, - puoi tu salvarlo...
Deh non lasciarlo... - perir così.

EDITA Da me tu supplice - attendi aita!
Tu, suora a Bruzio - rival d' Edita!...
Oh qual terribile - tenor di stella,
Fatal donzella - a me ti offrì.
Ma per lasciarti - sì trista e oppressa,
Son troppo afflitta - deserta io stessa...
Uniamci a piangere; - ma in mezzo al pianto
Deh! tu soltanto - non dir per chi.

BRUZIO Da te magnanimo - sublime ho prova (a Ron.)
Che nella Scozia - pur fè si trova:
Vegg' io che in nobile - bennato core
Fraterno amore - riposi un dì.
Oh in questo istante - a te vicino,
Sebben percosso - dal rio destino,
Non può quest' anima - l' idea soffrire
Ch' abbia a morire - l' amor così.

RON. A che rammemori - il tempo andato? (a Bruzio)
Il cielo e gli uomini - l'han cancellato:
Tremendo un turbine - che un regno colse,
Noi pur ravvolse - noi pur rapì.
Dov' ei mi tragga - è vana inchiesta:
Seguir m' è forza - la via che resta...
Ah, giunto al termine - trovassi almeno
Il ciel sereno - Che a me sparì!

LORNO A tal d' infamia - estremo è giunto!

MORT. Il Sir dell' Isole - un tuo/mio congiunto!

CORO Invano al perfido - ei fa riparo,
Invan l' acciaro - per lui brandì.
Cummin tradito - e invendicato,
Di Scozia il tempio - contaminato,
Il sangue chiedono - del traditore;
Vendicatore - ciascuno è qui.

LORNO Ronaldo, or via discostati,
Ei perir deve, e pera...

RON. Lorno, io ti prego, arrestati;
Spada non fia che il fera.

LORNO Stolto! poichè tu cedere
Alla ragion non vuoi,
Deciderà fra noi
La punta dell' acciar.
All' armi! ......

CORO All' armi!

EDITA Ah! uditemi
Fratel... Ronaldo, arresta...
Iniqua, abbominevole,
Empia contesa è questa.

EDITA ISAB., Pietà, pietà! (Mentre stanno per azzuffarsi odesi da presso suonar la squilla del Castello a cui rispondono le trombe. Tutti s' arrestano).

TUTTI Silenzio!

La grande squilla suona,
Il giusto egli è di Rona
Finor tardato in mar.

SCENA V.

Si spalancano le porte in fondo della sala:
Il Priore di Rona, seguito da corteggio di Monaci.

PRIORE Diô, sia con voi propizio....
Con voi sia gioia e pace!
Ma che mai veggio, o principi?
Ciascun qui freme, e tace?
Che fu? qual d' armi splendere
Luce vegg' io funesta?
Fraterna mensa è questa,
O campo di furor?

LORNO Savio di Rona, un reprobo
Tu vedi al tuo cospetto.

CORO Di Scozia egli è il sacrilego,
L' empio dal Ciel reietto.

LORNO, MORTIMER *e* CORO

Roberto Bruzio...

PRIORE Bruzio!
Qui che vuoi tu? che tenti?
L' ire del ciel frementi
A sfidar vieni ancor?

BRUZIO Santo vegliardo, ascoltami.
Io te rispetto e onoro;
Ma re son io di Scozia,
Ribelli a lei costoro;
In cittadino sangue
Non mai l' acciaro intrisi;
Quando Cummino uccisi,
Uccisi un traditor.

LORNO *e* CORO
Menti, o fellon.

PRIORE Scostatevi,
Libero ei parli.

BRUZIO E il faccio.
Danno costor la patria
Dello straniero in braccio;
Io la vo' grande e libera:
Lascia ch' io tal la renda,
Poscia farò l' ammenda
Del mio qualsiasi error.

LOR. *e* CORO L'odi!.... ed ancor nol fulmini?

ISAB. EDITA Ah! no.... pietà.... perdono.

PRIORE Tacete tutti: io giudice,
Voce di Dio qui sono. (silenzio generale:
il Priore pare ispirato)
Profanator sacrilego
Del Santo altar di Scona,
Nemico inesorabile,
Guerrier che non perdona,
Io di scagliar l' anatema
Sovra il tuo capo altero
Mi proponea severo
Ministro di rigor.
Ma forza insuperabile,
Maggior di me potenza
Sulle mie labbra attonite
Muta la ria sentenza....
Cedo.... mi arrendo.... e immemore
Del mio proposto antico,
Bruzio, ti benedico
In nome del Signor.
(Grida generali di sorpresa)

PRIORE (con sempre crescente inspirazione)
Sì: tre volte benedetto
Sii tu, Bruzio, in questa terra,
Finch' è santo il patrio affetto,
Finchè santa è giusta guerra!

LORNO Oh furor! Costui delira!
EDITA (Gelo! tremo!)

RONALDO, CORO e ISABELLA
Iddio lo inspira.

PRIORE Benedetto chi sopito
L'odio antico al prode è unito!
RON. Io primiero!...
LORNO Oh vil! non io.
PRIORE L'avvenir mi schiude Iddio.
Veggo, veggo un nuovo Gionata
Con Davidde uscire in campo.
Oh stupor! Mostrarsi e vincere
È un istante, un punto, un lampo.
RON. Sì, un sol braccio, un cor noi siamo:
BRUZIO Per te, padre, lo giuriamo.
PRIORE Sorgi, o Scozia consolata,
Qual fenice al sol rinata,
Sul tuo capo trionfante
Più bel serto Iddio posò.

RONALDO e BRUZIO

Splende Iddio nel tuo / suo sembiante,
CORO Nel suo labbro Iddio parlò.
LORNO Vieni, usciamo... (ad Edita)
EDITA O mio dolore!
LORNO Guerra eterna al traditore.
EDITA (Ti ho perduto, o infido amante...
Mai più gioia in terra avrò).
ISAB. Tutti, o cielo, un solo istante
I miei mali cancellò.

(Il Priore è in mezzo di Ronaldo e di Bruzio, dei quali unisce le destre: da un lato Isabella li sta osservando con gioia, e alzando le mani al cielo. Dall'altro Lorno trae con sè Edita desolata, e si avvia per uscire con Mortimer e gl'Inglesi.)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Vallea alle falde de' monti che conduce alla Badia di Rona. Dirupi da un lato e rovine di un' antica cappella. Il sole è al tramonto. I vassalli di Rona, uomini e donne, ritornano dai loro lavori. S' odono in lontano le cornamuse de' montanari e dei pastori che raccolgono gli armenti.

CORO

TUTTI — Il sole declina,
La sera è vicina.

I. PARTE — Dall' erta de' colli
I capri pendenti,
Gli agnelli satolli,
I bovi muggenti
Domandan bramosi
I queti riposi.

TUTTI — Il sole declina,
La sera è vicina.

II. PARTE — Dai vertici alpestri
Scendendo i coloni,
Le pive silvestri
Risvegliano ai suoni;
Ai balli ed ai canti
Invitan gli amanti.

TUTTI — Il sole declina,
La sera è vicina.

O noi fortunati
Vassalli di Rona!
D' eserciti armati
Qui voce non suona,
Dell' ire del mondo
Non giunge il rumor.
Qui l' astro del giorno,
O sorga, o tramonti,
Non trova, non lascia
All' ombra de' monti
Che il gregge tranquillo
Di santo Pastor.
Il sole declina
La sera è vicina.

(Si allontanano tutti da varie parti al suono delle cornamuse, che a poco a poco va mancando, e poi si dilegua).

SCENA II.

EDITA, *in abito da Paggio, si avanza guardinga e coperta nel manto.*

Si dileguano i suoni, e invan fra queste
Solinghe balze rinvenir confido
Chi mi riponga sulla via smarrita.
Ahi! sventurata Edita!
Più che t' inoltri, di Ronaldo il campo
Più s' allontana, e minacciose intorno
Corron le schiere del terribil Lorno.
Oh! in man del rio fratello
Non mi rendere, o cielo! I suoi disegni
A deluder m' aita
A costo di mia pace e di mia vita.
Mentre io gemo afflitta, errante,
Per deserta, ignota via,
Forse appresso ad altra amante
Me Ronaldo ingrato oblia!

Forse... ah forse... Oh idea crudele!
Oh pensier tormentator!
Spira, o vento, e all' infedele
Reca un grido del mio cor.
(Siede stanca e pensosa vicino alle rovine. Il sole a poco a poco tramonta).

SCENA III.

IL PRIORE, *con seguito di Religiosi, e detta.*

PRIORE Ad esplorar la valle
Scendete, o figli, e chiunque in voi s'avvenga,
Guerrier ferito, o vïator perduto,
Abbia scorta fedele e pronto aiuto.
(I Religiosi si allontanano. Il Priore discende. Edita si scuote, e s' alza.)
EDITA (Cielo! Il Prior di Rona!
Si eviti...)
PRIORE Olà, chi sei, tu che a' miei sguardi
Tenti celarti?.... Non m' inganno... Edita!
Qui sola, errante, e in non sue vesti avvolta,
Così lontana dal fraterno tetto!....
EDITA Ah sì! quell' infelice è al tuo cospetto.
PRIORE Infelice... dicesti?
Come? Perchè? Favella...
EDITA Ad uomo Inglese
Destinata da Lorno io fuggo, o padre,
Il detestato nodo, e asilo e scampo
Corro a cercar nel campo...
PRIORE Di chi?
EDITA Di Bruzio...
PRIORE Ah sconsigliata! Ah cieca!
A me tu menti, e al mio veggente sguardo
Nasconder tenti il tristo tuo pensiero!
A Ronaldo tu corri...
EDITA Ah padre! È vero!...

Non ti sdegnar... Son misera,
Rea, se pur vuoi, son tanto,
Che la mia fiamma a spegnere
Inefficace è il pianto.
Deh! tu co' tuoi rimproveri
Non giunger doglia a doglia...
Del tuo rigor ti spoglia,
Dammi, qual Dio, mercè.

PRIORE Oh! i tuoi martir che valgono
Al paragon di quanto
Soffre la regia vergine,
Il cui bel core hai franto!
Traggi le notti vigili
Al par di lei tradita,
Gemi due lustri, e aita
Quindi otterrai da me.

DDITA Lasciami ah! dunque... lasciami,
Da te più nulla imploro,
Sol per me prega. (allontanandosi)

PRIORE Arrestati.
Ove ne vai?

EDITA L' ignoro.
Poichè mi sei sì rio,
Forse a morire io vo.

PRIORE Fermati, insana!

EDITA Addio!

PRIORE Fermati, o figlia... il vuo'.

a 2

Riedi, infelice vittima
D' un prepotente affetto;
Riedi, e fidente stringiti
Al mio paterno petto.
Dio, che del mondo i naufraghi
Regge e conduce al porto,
Parola di conforto
M' inspirerà per te.

EDITA Uomo di Dio, ricovrami
Di tua pietate all' ombra;
Questi che a me fan tenebra
Tristi pensier disgombra;
Conta del core i palpiti
Quando più soffre e geme;
Noi pregheremo insieme
Dei santi altari al piè.
(Rumore lontano)

EDITA Odi tu? D' armate genti
Calpestio risuona intorno.
PRIORE Teco io son... Di che paventi?
EDITA Non m' inganno... Ah questo è Lorno!
PRIORE Lorno qui? Ne sei tu certa?
EDITA Sì, lo sento al mio terror.
PRIORE In quei ruderi coperta
Puoi fuggirlo... Vien... fa cor.
(si ritirano fra le rovine)

SCENA IV.

LORNO, MORTIMER, *con seguito di Guerrieri Inglesi e Scozzesi.*

GUERR. Moviam queti, sommessi parliamo...
Niun ci scopra dall' alta Badia.
LORNO *e* MORTIMER
Della valle agli agguati torniamo;
Là verran, se non mente la spia.
GUERR. No, non mente. Notturni e segreti
Grave cura li guida al Prior.
Là nell' ombra, se fato nol vieti,
Piomberem non veduti su lor.
TUTTI Ogni luce già spenta è nel cielo....
Notte ha steso il suo complice velo...
LORNO Al mio ferro Ronaldo è serbato...
MORT. Bruzio al mio.....
a 2 Rammentatelo
GUERR. Sì.

TUTTI Sia nel sangue ogni oltraggio lavato
Che la casa di Lorno soffrì.
(si allontanano)

SCENA V.

EDITA *e il* PRIORE *escono guardinghi dalle rovine.*

PRIORE Hai coraggio? Dopo Iddio
Può salvarlo Edita sola.
EDITA Parla, di'.... Che far degg' io?
Padre! ah padre il tempo vola.
PRIORE Per quell' erta e scabra via
Sali, corri alla Badia...
La campana a stormo suoni,
Desti accorrano i coloni...
EDITA E tu, Padre?
PRIORE Nulla io temo.
Meco ho il braccio del Signor.
a 2 Padre / Figlia addio! Favor supremo
Regga il piè, sostenga il cor.
(Edita si avvia frettolosa alle alture, e sparisce fra le sinuosità di quelle)

SCENA VI.

Il PRIORE, *indi* BRUZIO, RONALDO *e* ISABELLA *scortati da un drappello di Religiosi.*

PRIORE Sì: per più breve calle e a Lorno ignoto
Io perverrò dove l' insidia è tesa,
Se mi sostiene Iddio.
(Odesi un suono di corno echeggiante per le balze lontane.)
Ma de' fratelli
Testè discesi ad esplorar la valle
Non è questo il segnal? Oh è desso, è desso!

VOCI DI DENTRO.

Alla Badia siam presso,
Respirate, guerrier.

BRUZIO Fa cor, sorella,
Per poco ancor.

RON. Alfin deluso a tergo
(in iscena)
Stacci il nemico agguato.

SCENA VII.

LORNO, MORTIMER e *Guerrieri che ritornano*

LORNO Ma Lorno a fronte....
(scagliandosi contro Ronaldo e Bruzio)

PRIORE Ed il Signore allato.
(opponendosi precipitoso)

LORNO Prior di Rona, e tanto
Confidi in te che un' altra volta schermo
Far tenti a Bruzio?

PRIORE È schermo al re di Scozia
Maggior potenza. Odi.
(La campana della Badia suona a stormo)
Il tuo reo disegno
Era qui noto, e tutta Rona in armi
A punirti già corre. Esci, t' affretta,
T' invola al suo furor.

SCENA VIII.

Montanari e detti.

MONT. Bruzio si salvi!
(Si veggono dai monti accorrere da ogni parte i montanari armati di spiedi e di falci. Le donne li seguono, recando fiaccole accese. Edita discende con loro).
Si difenda Ronaldo!

LORNO A me d'intorno (ai guerrieri)
Rannodatevi, o prodi.
RON. Odimi, o Lorno.
LORNO Favellar colla punta del brando
Sol può Lorno a un infido, a un ribaldo.
RON. Mille volte hai veduto pugnando
Se a risponder sia lento Ronaldo.
Ma fra noi, fra il tuo petto ed il mio
Si frappone l' antica amistà.
LORNO Ella è spenta: la copra l'oblio.
RON. No, risorgere ancora potrà.
LORNO Stolto! E come?
BRUZIO (facendosi innanzi) Io dirollo. Sia pegno
Di concordia la mano d' Edita.
EDITA (Che mai sento?) (in disparte)
BRUZIO Mia fede ne impegno,
Io fratel d' Isabella tradita.
Ella immola il suo cor generoso
Della Scozia alla pace, al riposo:
Io la guido, io medesimo, al chiostro,
Io la dono all' altar del Signor.
EDITA (mostrandosi, e correndo a Isabella)
Oh pietosa! al tuo piede mi prostro.
RON. *e* BRUZIO Ella!
LORNO *e* MORT. Edita!
ISAB. Qui.. qui sul mio cuor.
(sollevando ed abbracciando Edita)
PRIORE Vedi, o Lorno? Qui tutti ci scorse,
Tutti a un tempo celeste disegno.
MORT. (Taci tu!... cederesti tu forse?...) (a Lorno)
LORNO (No, non cedo.,... divoro lo sdegno).

BRUZIO, *il* PRIORE, ISABELLA, EDITA.

Sì, ti placa.... il rancore, il dispetto
Ceda alfine di patria all' affetto:

Qui, lo vedi, vi ha core straziato
Che maggior sacrifizio gli fa.

LORNO e MORTIMER.

Ch' io / ei consenta ad un nodo abborrito?
Ch' io mi / ei si plachi con chi mi / lo ha tradito?
L' odio, o stolti, da Lorno giurato
Vive eterno, e mai tregua non dà.

LORNO Poichè giusto il ciel ti rende
Al fratel che invano sfidi,
Vieni.... (per afferrare Edita)

EDITA (rifuggendosi nel seno d' Isabella)
Ah dove?

LORNO Il sai: t' attende
Miglior nodo.

EDITA Ah! pria m' uccidi!

LORNO Trema....

TUTTI Arresta.....

MONT. All'armi! All'armi!
Cada l'empio assalitor. (circondano Lorno)

PRIORE No, fermate.

BRUZIO Si risparmi:
Io l' impongo.

LORNO Oh mio furor!

BRUZIO Parti, fuggi, forsennato,
Questo suolo è sacro a Dio;
Per mia man contaminato
Dal tuo sangue nol vogl' io.
Altro campo altrove è offerto,
Senza agguati, al sole aperto.
Là discendi, là t' aspetta
La terribile vendetta
Che già l' Angelo matura
Della patria libertà.

PRIORE Trema.... È colma la misura.
EDITA Lorno!... ah! Lorno!
LORNO Indegna! va.
(Si allontana con Mort. e i suoi guerrieri)
BRUZIO Se un fratel tu più non hai, (ad Edita)
Rassicurati, infelice!
Un rifugio in questa avrai
Vincitrice - del dolor.
E tu pur, qualor più fiera (a Isabella)
La sua doglia si rinnova,
Per lei trova - una preghiera
Nei tesori del tuo cor.
Noi, fratel, moviam securi (a Ronaldo)
Dove il cielo e onor ci guida,
Ci accompagnano gli auguri
D' ogni cor che in noi si affida.

RONALDO, BRUZIO, e MONTANARI.

Non fian vani, lo giuriamo:
Discendiam, pugniam, vinciamo.
E domani in questo cielo,
Ora avvolto in fosco velo,
A terror dell' Anglia avara
Splendi, o sol di libertà.

PRIORE, ISABELLA, EDITA.

Noi speranti a piè dell' ara,
Dio preghiamo, e Dio ci udrà.
(Il Priore conduce con sè Edita e Isabella
e da lontano accommiata i guerrieri).

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Vestibolo interno nella Badia di Rona. In fondo a traverso i colonnati, vedesi il grande atrio che conduce al tempio. Di qua e di là vaste arcate che danno ingresso al vestibolo.

Coro di Monaci, il Priore, *indi Coro di Religiose e in mezzo ad esse* Edita *ed* Isabella.

Priore — Ebben, che fu?
Monaci — Gli eserciti
Son già l'un l'altro a fronte.
Priore — Lorno e gl' Inglesi?
Monaci — Ingombrano
Il piano.
Priore — E Bruzio?
Monaci — Il monte:
Sarà lo scontro orribile,
Pugna final sarà.
Priore — Iddio del dritto è giudice;
Ei pesa il giusto e l'empio,
Noi, rassegnati ed umili,
Moviam, fratelli, al Tempio,
E al suol prostrati e supplici
L'alta preghiam pietà.
(La campana del Tempio suona a lenti tocchi. Escono le religiose, e difilano al Tempio)
Tutti — Preghiam: dagli ardui culmini
Di questi aerei chiostri,

Noi, più vicini agli angioli,
Alziamo i voti nostri,
Nè un sol sospir, nè un gemito
Inesaudito andrà. (si avviano al Tempio)

SCENA II.

EDITA *ed* ISABELLA.

ISAB. (per entrare nel Tempio s'accorge che Edita non la segue e ritorna indietro)
E nelle sacre soglie
Non m' accompagni tu?

EDITA Me ne allontana
Un rio sconforto che mi opprime il cuore.
Per chi pregar non so.

ISAB. Prega per tutti,
Per te... per me... ch'io pur ne ho d'uopo, e afflitta
Profondamente io sono.

EDITA O Isabella!... tu piangi!...

ISAB. Ah sì! Perdono!
(si getta nel seno di Edita)
Questa è l' estrema lagrima
Che il misero cor mio
Dona alla terra e agli uomini
Prima d' unirsi a Dio...
Al nuovo giorno immemore
D' ogni fallace brama,
Dove per sempre s'ama
Calma e riposo avrà.

EDITA Oh questa amara lagrima
Mi è sovra il cor caduta.
Per me tu sei sì misera,
Per me tu sei perduta!
Oh! i dritti tuoi ricupera...
Lascia al mio capo il velo...

Forse più accetto al cielo,
Il mio patir sarà.

ISAB. Rimanti: è irrevocabile
Il mio destin, sorella.

EDITA Il cor mi spezzi... (suono d' organo nel tempio)

ISAB. Acquetati,
Me il sacro coro appella.

a 2

ISAB. Di quei concenti al suono
Appien tranquilla io sono...
Per me, sorella, il balsamo
D' ogni ferita è là.

EDITA Ah, del tuo cor sì pio
Non ha la forza il mio...
Ah! nè pugnar, nè vincere,
Nè rassegnarsi ei sa.

CORO (dal tempio) Preghiamo: a cor che prega
Conforto il ciel non nega.
Preghiamo: è inesauribile
L' onda di sua bontà. (Isab. si divide da Edita e incamminasi al tempio)

SCENA III.

EDITA *sola.*

Ella per me s' immola....
E forse invan... forse per man di Lorno
Cade Ronaldo, e fra me sorge e lui,
Barriera orrenda! il sangue tuo, fratello.
Ahi, lassa! o questi, o quello
Soccomba o vinca, me del par condanna
A lagrimevol vita.

SCENA IV.

RONALDO *e detta.*

EDITA Ronaldo! Oh gioja!

RON. Alfin son teco, o Edita!

EDITA Narrami, deh! mi togli
Da un dubbio orrendo.
RON. Non temer: di Lorno
Son salvi i giorni. Nella mischia atroce
Più volte ad alta voce
Me chiamava il furente.... Io rammentai
Che d' Edita è fratello... e l' evitai.
EDITA Oh Ronaldo!
RON. Or ti allegra:
Perchè mesta sei tu?
EDITA Non so... la gioia
Come fosse dolor sul cor mi pesa.
RON. Vieni... secura e illesa
Nelle mie braccia sei: più lieta stanza,
Più splendido soggiorno
Meco ti aspetta.
a 2 Andiam.

SCENA V.

LORNO *e detti.*

EDITA (vedendo Lorno, getta un grido) Ah! vedi.
RON. Lorno!
(Un momento di silenzio)
LORNO Codardo! Alfin ti ho giunto.
Non puoi fuggirmi. Inevitabil sono
Come il fulmin del Ciel.
EDITA (stringen. a Ron. impaurita) Lassa!...
RON. (frenandosi) L' insulto
Io ti perdono per costei che stringo
Sbigottita al mio sen.
LORNO Femmineo scudo
Invan m' opponi. Alla vendetta mia
Sottrarti non potria
Nemmen la tua viltà.

RON. Stolto!... Chi arresta
Il braccio mio, tel vedi (*) A me t' invola.
(*) (additando Edita)
LORNO Esci, o t' uccido. (Snuda la spada)
EDITA (si riscuote e si frappone) Ah! svenerai me sola.
Qui ferisci, qui spietato...
Se vuoi sangue, il mio ti prendi.
LORNO Va.... non basta.
RON. Forsennato!
Salva il tuo. Quei gridi intendi?
(Odesi musica guerriera e voci di plausi in lontano)
CORO (lontano) Viva Bruzio!
RON. Va: t' affretta....
EDITA Ti sottraggi al vincitor.
LORNO Ei verrà di mia vendetta
Impotente spettator.
Vil, difenditi....
EDITA Ah! pietade....
LORNO L' ira mia non ha più freno. (Combattono)
EDITA Ferrei cor! l' inique spade
Rivolgete in questo seno: (frapponendosi)
Accorrete.... Oh cielo!.... aita!....
Ch' io non vegga un tanto orror!
Ah!....
(è ferita e cade nelle braccia di Ronaldo. Lorno getta la spada, e anch' esso la sostiene smarrito)

SCENA ULTIMA.

BRUZIO *con guerrieri dal fondo del chiostro. Il* PRIORE, ISABELLA *e Religiose dal tempio.*

CORO Che fu?
ISAB. Sorella!
PRIORE Edita!

LORNO *e* RON. L' uccidemmo...
BRUZIO Oh! mio dolor!
(Lorno e Ronaldo inginocchiati in mezzo alla scena sostengono ambedue sulle loro braccia Edita svenuta.... Tutti la circondano afflitti e costernati. Ella rinviene)

EDITA Dove son? Chi mi sostiene?
Voi! voi salvi (*)! Oh estrema gioia!
(*) (a Ronaldo e Lorno riconoscendoli)
Grazie, o ciel, che tanto bene
Mi concedi in pria ch' io moia.

TUTTI Oh sventura!
EDITA Non piangete
Dio lo volle... Assolti siete....
Re presente al mio morire... (a Bruzio)
Questo sangue estingua l' ire...
Primo pegno - del tuo regno
Sia il perdono, sia l' amor.

BRUZIO Infelice!
PRIORE Oh ciel!
ISAB. *e* CORI Sì presto
Di quest' angelo ci privi!
LORNO *e* RON.
Ed io lasso! in vita io resto...

EDITA O Ronaldo... O Lorno, vivi...
Vivi, e soffri!... L' amor mio (a Ron.)
Meco io porto innanzi a Dio.
Quando me raggiungerai,
L' amor mio ti renderò! (si abbandona)

TUTTI Ella muore!
PRIORE (benedicendola) Va, pietosa....
Sali al cielo, e in Dio ti posa.
BRUZIO Per la Scozia pregherai....
EDITA Sì... per tutti... Addio! (con ultimo sforzo)
TUTTI Spirò!

Fine del Melodramma.